

FR. MASSIMO FUSARELLI, MINISTRO GENERALE
LETTERA DI PASQUA 2023

“SIGNORE, HAI FATTO RISALIRE LA MIA VITA DAGLI INFERI,
MI HAI FATTO RIVIVERE PERCHÉ NON SCENDESSI NELLA FOSSA” (SAL 30, 4)

Ai Frati dell'Ordine
Alle Sorelle Clarisse e Concezioniste
Alle laiche/i francescani

Cari Fratelli e Sorelle,
il Signore vi dia pace!

Nella resurrezione di Piero della Francesca il Cristo si erge vittorioso sulla morte ma, se guardiamo bene, nell'espressione del viso possiamo cogliere come un velo di dolore. Il Signore Crocifisso-Risorto, infatti, ha attraversato la vita e la morte sino in fondo, ha sperimentato fin negli inferi tutta la realtà della condizione creaturale, con le sue contraddizioni.

Qui il mio pensiero va a San Francesco. All'inizio della sua conversione, di ritorno da una cena con gli amici, resta indietro, si ferma e sperimenta un'improvvisa e sconosciuta dolcezza, frutto di una visita interiore dello Spirito (cfr. 3Comp 7).

Più avanti, nell'incontro con il lebbroso, dopo il primo istinto di fuga per la ripugnanza di quel corpo in disfacimento Francesco



AGENDA CURIA GENERALE

- Dal 5 al 9 aprile Fr. Massimo Fusarelli, Ministro Generale, e Fr. John Wong, Definitore Generale, visitano le comunità dei frati a Istanbul, Efeso e Izmir, in Turchia.
- Dal 10 al 14 aprile Fr. Massimo e Fr. John visitano la Fondazione Giuseppe Vaz, in Sri Lanka.
- Dall'11 al 15 aprile Fr. Jimmy Zammit farà una visita fraterna al Segretariato Generale di *Franciscan Missions*, negli Stati Uniti.
- Dal 12 al 16 aprile Fr. Daniel Rodríguez Blanco, Direttore dell'Ufficio GPIC, partecipa all'incontro dei frati della Provincia del Portogallo con il Comitato locale per i preparativi della GMG 2023.
- Dal 12 al 17 aprile Fr. Pedro Zitha, Assistente Generale dell'Ufficio OFS-GiFra, partecipa nelle Filippine al Capitolo nazionale OFS e alla riunione della Conferenza degli Assistenti Spiritualis.
- Dal 15 al 17 aprile Fr. Massimo e Fr. John visitano la Provincia San Pedro Bautista (Luzon, Filippine).

potrà finalmente abbracciarlo e baciario, sperimentando che «ciò che mi sembrava amaro mi fu cambiato in dolcezza di animo e di corpo» (2Test 3).

Più avanti, nell'incontro con il lebbroso, dopo il primo istinto di fuga per la ripugnanza di quel corpo in disfacimento, Francesco potrà finalmente abbracciarlo e baciario, sperimentando che «ciò che mi sembrava amaro mi fu cambiato in dolcezza di animo e di corpo» (2Test 3). Non sarà quella fonte interiore di dolcezza a permettergli ora di fare Pasqua con il lebbroso prima e poi con tanti altri? L'odore del limite e della morte lo ha aperto alla dolcezza della vita nuova: è Pasqua! La strada è tracciata per noi, il passo è irreversibile.

Celebrare la Pasqua significa non voltare lo sguardo da un'altra parte rispetto alla realtà umana nei suoi contraddittori aspetti luminosi e oscuri: il desiderio di amare e di generare vita piena insieme a guerre, alla sofferenza della casa comune, ai terremoti, alle ferite al dialogo e alla fraternità tra persone, gruppi, nazioni, famiglie, nella stessa nostra Chiesa e anche nella nostra Fraternità.

Come non riconoscere la Pasqua che erompe da questi "inferi", poiché la grazia del Risorto fa nuove tutte le cose e ci permette di restare anche di fronte allo scandalo del male, che spesso sembra vincere?

Nel Centenario della Regola, alleanza di vita, vogliamo accogliere con un nuovo entusiasmo la chiamata a testimoniare con la vita e la parola la speranza del Vangelo negli "inferi" e nelle crepe di luce di questo tempo, difficile da decifrare e sempre amato da Dio.

A Greccio Francesco ha ascoltato ancora il Vangelo, mentre ha voluto vedere con altri i disagi e la povertà nei quali nacque il Figlio di Dio, rimasto con noi in poca apparenza di pane. Lo stile del Vangelo è quello dei piccoli e dei poveri, liberi dalla tentazione del potere e del possesso, resi capaci di costruire con pazienza e insieme ad altri oasi di fraternità e di speranza,

dove imparare ad ascoltare e a camminare insieme a molti. Ecco un percorso pasquale per noi oggi, perché il tesoro del Vangelo vissuto come fratelli e sorelle, riempia questo tempo afflitto da tante violenze e desideroso di pace vera.

Tutto ciò diventa possibile se riconosciamo che stiamo vivendo un'epoca nella quale camminare come «cercatori spirituali», credenti nel Crocifisso-Risorto e accesi dal fuoco di Pasqua sulle vie del mondo.

I miei auguri allora si fanno consegna gioiosa di alcuni passi di vita:

- Il deserto quaresimale ci ha chiamato a lottare corpo a corpo con la parola di Dio, con noi stessi e la nostra fame, con la vita di tanti dimenticati: proseguiamo in questo cammino di luce!

- La Pasqua rompe e supera il disincanto dei delusi: lasciamola esplodere nelle nostre paure come promessa e inizio della pace vera, anche nel tempo della guerra e di diversi "terremoti"!

- Usciamo dalle nostre troppe zone di comfort e sbilanciamoci finalmente verso l'altro/i, per imparare a piangere e a sorridere sulle strade brulicanti di persone di ogni genere e riconoscervi i tratti del volto del Vivente; osiamo diventare di più "Ordine in uscita"!

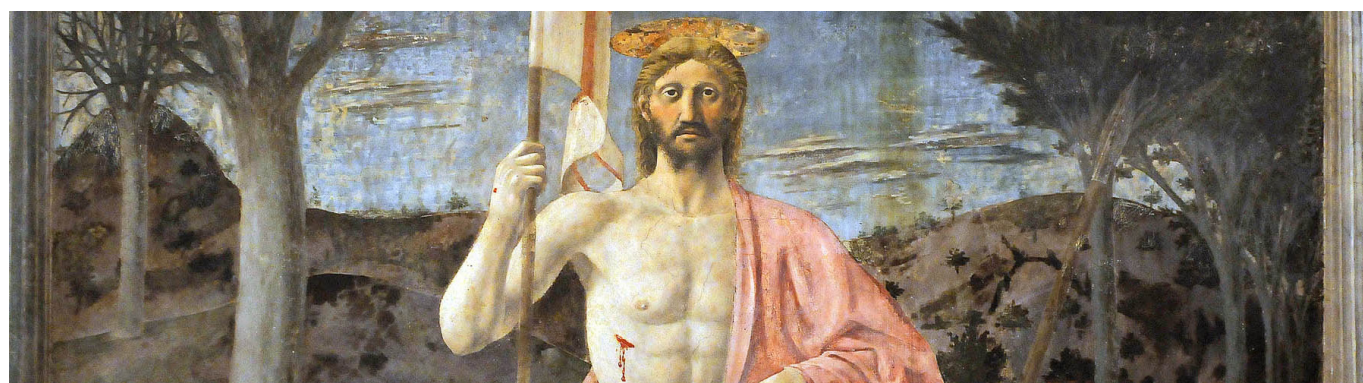
- Lasciamoci inviare più lontano dagli angeli del mattino di Pasqua, per cercare il Cristo Risorto tra i vivi e non tra i morti: annunciamolo a tutti nella lode e nell'invito alla conversione!

Con la benedizione di San Francesco, auguro di vero cuore a tutte e a tutti una Pasqua di vita nella e attraverso la realtà dell'umanità di oggi, alla quale tanti tra noi partecipano in diverse parti del mondo.

Vostro fratello e servo

Fr. Massimo Fusarelli, OFM
Ministro Generale

CELEBRARE LA PASQUA SIGNIFICA NON VOLTARE LO SGUARDO DA UN'ALTRA PARTE RISPETTO ALLA REALTÀ UMANA NEI SUOI CONTRADDITTORI ASPETTI LUMINOSI E OSCURI



UFFICIO GENERALE DI GPIC

INCONTRO DEL COMITATO DI COORDINAMENTO DELLA RETE FRANCESCANA DEL MEDITERRANEO

Dal 22 al 24 marzo si è tenuto a Roma, nella Curia Generale, l'Incontro del Comitato di Coordinamento della Rete Francescana del Mediterraneo, organizzato dall'Ufficio Generale di Giustizia, Pace e Integrità del Creato (GPIC).



Fr. Ignacio Ceja Jiménez, Vicario Generale, ha accolto i convenuti con un messaggio di speranza e concretezza: "Questo incontro si svolge a pochi giorni dal 10° anniversario di pontificato di Papa Francesco, che ha scelto questo nome per non dimenticare i poveri. Il suo primo viaggio fuori Roma si è svolto a Lampedusa, per denunciare la cultura dell'indifferenza del mondo verso i migranti e i poveri. Il Capitolo Generale dell'Ordine del 2021 ha voluto sottolineare come noi frati dobbiamo lasciarci interpellare dalle sfide dell'oggi. È nostro compito sviluppare questa Rete Francescana del Mediterraneo e favorire i progetti che riguardano i migranti: non deve essere un impegno solo di alcuni fratelli e sorelle "speciali", ma deve essere inserito nella nostra missione evangelizzatrice francescana. Tutti noi dobbiamo prendere coscienza di questo tema".

Al convegno hanno partecipato rappresentanti della ONG

Mediterranea Saving Humans, Suor Miriam Oyarzo, FMSC, operativa in Turchia; Fr. Fabio L'amour, OFM, che opera in Marocco; Pedro Fernández, OFS, da Valencia (Spagna); Fr. John Luke, OFM, dalla Grecia; Fr. Francesco Zecca, OFM, del Progetto OIKOS; Fr. Markus Heinze, OFM, Direttore Esecutivo di Franciscans International.

La Rete Francescana del Mediterraneo è nata nel 2019 a Malta, in occasione dell'VIII centenario dell'incontro di san Francesco con il sultano Malik al-Kamil, e incoraggiati dal Ministro Generale dell'epoca, Fr. Michael Perry.

Fr. Daniel Rodríguez Blanco, Direttore dell'Ufficio Generale di GPIC, ha così commentato l'evento: "L'obiettivo di questo incontro è stato quello di riattivare la Rete Francescana del Mediterraneo. Lo abbiamo fatto con grande entusiasmo e speranza.



RETE FRANCESCANA DEL MEDITERRANEO

La Rete vuole rendere generativa la presenza francescana nel Mediterraneo, promuovendo la cultura dell'incontro, del dialogo, della fraternità e innescando progetti concreti. I Frati Minori, che sono presenti in tutti i Paesi del Mediterraneo, accogliendo l'invito di Papa Francesco ad ascoltare il grido che viene dalle acque del mare nostrum, intendono innescare processi concreti per trasformare il Mediterraneo in Casa Comune, secondo il paradigma dell'ecologia integrale.

Questo obiettivo sarà realizzato dai Frati Minori tramite l'Ufficio di Giustizia Pace e Integrità del Creato, in collaborazione con la Pontificia Università Antonianum, la Pontificia Accademia Mariana Internazionale, la Commissione Mariana Musulmana Cristiana e altri partner.

www.retefrancescanamediterraneo.org

Abbiamo un programma che abbiamo già iniziato a sviluppare con le tre componenti della Rete, ossia Migranti e Rifugiati, Giovani, Dialogo e Pace. Vogliamo essere come un granello di sabbia nel grande Mediterraneo”.

Durante il convegno sono stati tanti gli spunti per riprendere il cammino del Comitato e pianificare gli appuntamenti futuri. Fr. Daniel ha ricostruito la “storia” del Comitato in 14 tappe, che iniziano nel 2018, quando i responsabili della Missione Evangelizzatrice e della GPIC della COMPI (Conferenza dei Ministri Provinciali di Italia e Albania) proposero alla Curia Generale di creare una Rete Franciscana del Mediterraneo, per coordinare tutte le entità francescane della zona del Mediterraneo. Da allora, il cammino ha vissuto alti e bassi (anche a causa della pandemia), ma nel 2021 il Capitolo Generale ha voluto sottolineare l'importanza di questa Rete nel suo Mandato: “Il Ministro generale e il suo Definitorio, in collaborazione con l'Ufficio GPIC e il SGME, devono proseguire nella realizzazione della Rete Franciscana del Mediterraneo e della Rete Franciscana per i Migranti in America Latina, e continueranno a promuovere e accompagnare simili progetti e processi a favore dei migranti in Africa, Asia e in tutte le zone di confine dell'Ordine”.

La Rete è impegnata in 3 grandi aree (Migranti, Dialogo e Giovani) che sono interconnesse tra loro. Racconta Fr. John Luke, inglese di Sheffield e ora frate della Custodia di Terra Santa impegnato nell'isola di Rodi (Grecia): “Ho il ricordo di un bambino siriano di circa 4 anni: è arrivato da migrante a Rodi con il padre e il fratello, mentre la mamma e la sorella sono morte sotto le bombe. Stiamo parlando di migrazione, ma anche di futuri giovani che portano in sé grandi ferite”. Il tema della “guarigione delle ferite interiori” è stato più volte toccato dai partecipanti: Fr. Francesco Zecca ha ricordato come in Ucraina un frate cappuccino e un frate conventuale usano il teatro per guarire le ferite delle vittime della guerra; Sr. Miriam Oyarzo, FMSC, ha sottolineato l'importanza dell'“animare e promuovere una cultura di pace, di dialogo e di guarigione”.

Tra le sfide che il Comitato si pone di affrontare, c'è quella del “cambio di mentalità”: ne aveva parlato Fr. Ignacio Ceja Jiménez nel suo discorso di benvenuto, lo hanno evidenziato in molti. “Dobbiamo avere una sola visione”, ha detto Pedro Fernández, OFS, nato in Andalusia ma “migrato” a Valencia, dove da avvocato offre gratuitamente il suo servizio ai

migranti. “Non dobbiamo disperderci o dividerci, ma unirci e lavorare insieme nelle 3 direttrici”. Fr. Fabio L'Amour, brasiliano impegnato in Marocco, ha affermato: “Dobbiamo avere una nuova visione, un nuovo modo di lavorare. Pensiamo al futuro, a chi dopo di noi dovrà dare continuità a questo lavoro”.

Fr. Markus Heinze, OFM, Direttore Esecutivo di Franciscans International, ha sottolineato l'importanza della mappatura delle diverse entità francescane che lavorano in questo campo nel Mediterraneo: “Bisogna connetterci a tutte le identità francescane che operano nella zona, dobbiamo creare rete e capire come fare”.

Il progetto che riguarda Migranti e Rifugiati si pone l'obiettivo di coinvolgere tutte le entità francescane del Mediterraneo all'interno della Rete, proporre loro un incontro per definire un progetto comune, anche a livello economico.

Per l'area Dialogo e Pace, si propone di animare, promuovere, collegare, comunicare e dialogare con gli altri francescani (frati e suore) che hanno

già il compito nelle varie commissioni dei dialoghi: si sottolinea la necessità di portare il messaggio di Pace attraverso una metodologia propria della Rete del Mediterraneo, ad esempio attraverso la musica, la cultura, gli incontri e gli scambi culturali.

Nell'ambito dei Giovani, essi devono essere il “lievito di cambiamento per un nuovo umanesimo nel Mediterraneo, al fine di farne una Casa Comune”. La Rete sosterrà i corsi OIKOS per i giovani, in particolare nelle università associate; sarà realizzato un tour in diverse città del Mediterraneo da settembre 2023 a settembre 2024, promosso da Giovanni Caccamo e dalla Fondazione Andrea Bocelli; si sosterrà la costituzione di gruppi giovanili (inclusivi e interreligiosi) e la Rete sarà presente alla GMG di Lisbona all'interno delle attività di GPIC (luglio - agosto 2023).

"IL MEDITERRANEO È PROPRIO IL
MARE DEL METICCIATO – SE NOI NON
CAPIAMO IL METICCIATO, NON CAPIREMO
MAI IL MEDITERRANEO – UN MARE
GEOGRAFICAMENTE CHIUSO RISPETTO
AGLI OCEANI, MA CULTURALMENTE
SEMPRE APERTO ALL'INCONTRO,
AL DIALOGO E ALLA RECIPROCA
INCULTURAZIONE"
(PAPA FRANCESCO)



MONDO OFM

Collegio Franciscano di Fra Damian Gonzalez, Colombia



Ritiro inter-obbedienziale dei frati del I Ordine, Cuba



Incontro mensile di famiglie nella Parrocchia di Villach-St. Nikolai, Austria



Scuola Santa Chiara a Djiri, Congo Brazzaville



Fr. Romualdo a Konotop, Ucraina, al confine con la Russia



Incontro spirituale dei frati di El Salvador

INNESSARE UNA DIVERSA CULTURA DI INCONTRO, DI ECOLOGIA INTEGRALE, DI SVILUPPO INTERVISTA A FRA FRANCESCO ZECCA

Durante l'Incontro del Comitato di Coordinamento della Rete Franciscana del Mediterraneo, abbiamo intervistato Fra Francesco Zecca, OFM, del Progetto Oikos e coordinatore GPIC della COMPI (Conferenza Ministri Provinciali di Italia e Albania).

Fra Francesco, parlati di Oikos: perché la scelta di Taranto?

Oikos nasce proprio a Taranto, dal nostro convento francescano, in una città ferita dal punto di vista ambientale e sociale. Da lì vogliamo ripartire e innescare un processo sull'ecologia integrale non solo per la città di Taranto, ma per tutto il Mediterraneo. Già da 5 anni collaboriamo con la Pontificia Università Antonianum, la Camera di Commercio di Taranto, un gruppo di imprenditori e un gruppo di laici giovani che da 10 anni stanno lavorando sulla economia civile: si è così innescato un percorso sull'ecologia integrale che può essere modello per altre realtà. Da

un luogo ferito e "violentato" dal punto di vista sociale, ambientale ed economico, può invece partire una proposta alternativa di una economia diversa, di una cultura diversa, che non sia solo per la città ma che riguardi tutto il Mediterraneo. Nel 2026 a Taranto si terranno i Giochi del Mediterraneo: questa è una bella occasione per innescare una cultura e un pensiero diverso.

Nel XXI secolo il modello industriale dell'acciaieria Ilva non sembra obsoleto?

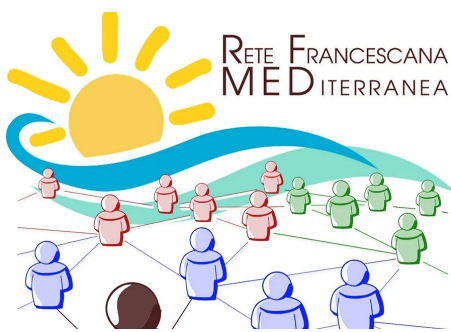
L'Ilva continua a produrre, ma non con i ritmi del passato: se prima produceva 8 milioni di tonnellate l'anno di acciaio,



adesso ne produce tre milioni, quindi è in sottoproduzione, anche perché è ancora in corso il processo e alcuni impianti sono sequestrati. È una situazione molto complessa, perché stiamo parlando di un'industria che è grande due volte e mezza la città, stanno continuando i licenziamenti e molti lavoratori sono già in cassa integrazione. Esiste un problema sociale oltre che ambientale, ma c'è una città che sta cercando di dare delle alternative alla grande industria. La grande industria nel '900 è stata presentata come il miracolo del Mezzogiorno, ma si è rivelata un grande bluff, perché ad esempio non ha valorizzato il territorio, anzi! Basti pensare a come la città abbia perso il legame col suo mare. Bisogna quindi riallacciare questo legame col mare, recuperare la capacità imprenditoriale nei giovani che è stata distrutta e fare percorsi di valorizzazione del territorio, della cultura, della storia della piccola impresa.

Spesso si dice che "o si muore di fame, o si muore di inquinamento". Cosa pensi di questo binomio?

Purtroppo per tanti anni l'Ilva è stata l'unica fonte di lavoro per migliaia di persone. Quando parlo della necessità di innescare



una nuova mentalità imprenditoriale parlo proprio di questo: se l'impresa genera reddito ma non è attenta alla vita, non è vera impresa. Il rischio è che si continui con delle politiche industriali vecchie, che non sono quelle dell'ecologia integrale. Ecco perché bisogna partire da Taranto per dire che c'è bisogno di una visione diversa, che non riguarda solo quella città: è un problema globale su come allacciare

impresa, società, ambiente e salute, su come tenere insieme le cose. È un problema di ecologia integrale, di uno sguardo e di una cultura diversa.

L'incontro della Rete Franciscana del Mediterraneo avviene poche settimane dopo la tragedia dei migranti a Cutro (KR, Italia). La mia personale impressione è che oggi ci si commuova più davanti alla foto di un gattino abbandonato che di fronte a drammi del genere. Qual è la tua impressione?

Quando Papa Francesco fu eletto, il primo viaggio che fece fu a Lampedusa, pochi giorni dopo una tragedia del mare. Lì parlò della globalizzazione dell'indifferenza, che è un dramma: io credo che sia un problema culturale da affrontare seriamente, dobbiamo cambiare e far cambiare il modello di pensiero che prevede vite di serie A e vite di serie B, vite non degne di lutto, che possono morire e che non si possono nemmeno piangere, che sono ridotte ad essere un codice o un numero. Quello che il Papa ha innescato in questi 10 anni con i viaggi nel Mediterraneo, con il documento sulla fratellanza umana, con le due encicliche, *Laudato si'* e *Fratelli Tutti*, e quindi con la costruzione del Mediterraneo come "Casa Comune", può diventare l'emblema di tutto questo: come trasformare queste acque di morte in acque di fraternità.

I francescani come rispondono a questo appello?

Noi francescani siamo presenti in quasi tutti i paesi del Mediterraneo, ma abbiamo bisogno di passare da un impegno locale ad una visione più globale, che connetta tutte le realtà impegnate. Questo significa lavorare insieme, cambiare le strutture che forse non rispondono più ai bisogni di oggi. Ce lo chiede la storia: in 10 anni nel Mediterraneo sono morte 25000 persone: questo non può lasciarci indifferenti, ci deve interpellare e deve innescare dei percorsi che non sono solo di assistenza nei confronti di quelle persone, ma devono

aiutare a disinnescare processi che sono criminali. Dobbiamo favorire il linguaggio della pace, del dialogo, della fraternità.

Non siete soli in questo processo.
No, si è lavorato e collaborato tanto anche con i musulmani. Qualche giorno fa qui a Roma è stato firmato un patto sulla comunità energetica tra la Curia Generale di Roma, la Grande Moschea e la Pontificia Università Antonianum, ma dietro c'è tutto un lavoro di collaborazione anche con la Pontificia Accademia Mariana. Il ruolo di Maria, che collega e unisce cristiani e musulmani, ci dice che anche il ruolo della donna può essere pensato in maniera diversa. Anzi, Maria è la porta d'accesso per ripensare il ruolo della donna, che è uno dei drammi di tanti paesi del Medio Oriente o dell'Africa Settentrionale. Il Progetto Oikos ("casa" in greco) coinvolge università, imprese, monasteri, giovani, cultura, per rendere davvero il Mediterraneo una "casa comune". Importante è innescare reti tra tutte queste entità: con i monasteri delle clarisse, che hanno uno sguardo contemplativo sulla realtà, stiamo creando una rete dei santuari Mariani in tutto il Mediterraneo, per innescare reti di dialogo di pace in luoghi anche complicati come il Libano. Stiamo lavorando su come far nascere gruppi di giovani educati alla "casa comune" attraverso un tour musicale in 10 città del Mediterraneo, che si avvale della collaborazione di Giovanni Caccamo. Si è già costituito a Taranto un gruppo di giovani che si sta formando su come convertire l'impresa classica in una nuova impresa secondo l'ottica dell'ecologia integrale: il profitto non deve essere il fine, ma il mezzo per raggiungere il benessere della comunità. Stiamo collaborando con le università, alla PUA esiste già il diploma di Ecologia Integrale. Sarebbe bello un giorno avere un cambio di mentalità e, ad esempio, offrire ai giovani la possibilità di un Erasmus del Mediterraneo, che faccia cambiare la visione del Mediterraneo da frontiera, da mare di morte, a luogo di incontro e di contaminazione reciproca.

“NELLA SANTITÀ DELLA VITA E NEL SAPER DELLA FEDE”

30° ANNIVERSARIO DELLA CONFERMA DEL CULTO DEL BEATO DUNS SCOTO

I 20 marzo 1993 Papa Giovanni Paolo II confermò il culto ab immemorabili tributato a Giovanni Duns Scoto. Nella ricorrenza dei 30 anni di questa conferma il Ministro Generale, Fr. Massimo Fusarelli, ha scritto una lettera dal titolo “Nella santità della vita e nel saper della fede. La Testimonianza sempre attuale del Beato Giovanni Duns Scoto”, nella quale ricorda “alcune caratteristiche essenziali e il messaggio che non cessa di rivolgerci tanti secoli dopo la sua breve e intensa esistenza di frate minore, di appassionato ricercatore del mistero di Dio, di maestro e di discepolo della Sapienza Incarnata”.

Leggi la Lettera del Ministro Generale: [Italiano](#) - [English](#) - [Español](#) - [Hrvatski](#) - [Polski](#) - [Français](#) - [Português](#) - [Deutsch](#)

Per capire l'importanza del Beato Giovanni Duns Scoto nei nostri giorni, l'Ufficio Comunicazioni dell'Ordine ha intervistato Fr. Josip Percan, OFM, presidente della Commissione Scotistica. Pubblichiamo un estratto dell'intervista.



Il Ministro Generale nella lettera scrive che lui stesso era presente nella Basilica Vaticana quando fu dato l'annuncio della conferma del culto e ricorda “la gioia quasi incredula di quell'ora, soprattutto da parte di chi fra di noi tanto aveva studiato e fatto conoscere il nuovo Beato”. A lei cosa resta impresso di quel giorno?

Io ero tra i più giovani all'epoca. Ricordo l'ingresso particolare in basilica: non so da quali corridoi passammo, ci portarono ai nostri posti riservati e da lì abbiamo partecipato ai vesperi solenni durante i quali c'è stata la lettura della conferma



del culto del beato Giovanni Duns Scoto.

“Questo grande filosofo e teologo francese, nato tra la fine del 1265 e gli inizi del 1266 a Duns (Scozia) e morto l'8 novembre 1308 a Colonia (Germania), era stato oggetto fin da subito di notevole stima e venerazione” si legge nella lettera. Perché abbiamo dovuto aspettare quasi 7 secoli per la conferma del culto?

Fin dall'inizio Duns Scoto è stato ritenuto un santo, ecco perché ha avuto tanti seguaci fin da subito, ma ci sono stati degli alti e bassi nei secoli. Ad esempio, nel Rinascimento, c'è stata la cosiddetta “umanizzazione” e il passato antico, soprattutto il medioevo, fu considerato come qualcosa da chiudere in cantina. Tanto che anche gli studi nell'Ordine e nella chiesa cominciarono a risentire di questa laicizzazione della cultura. Così Scoto è rimasto rinomato e studiato soprattutto come filosofo, come uomo di cultura, e non come maestro di spiritualità e come teologo. Durante il periodo

dell'Illuminismo e della Rivoluzione francese si è verificata un'ulteriore laicizzazione, nella quale la società si poneva quasi da nemica della Chiesa. Tutto ciò si è risentito anche nella tradizione del nostro Ordine. Verso la fine del XIX secolo, grazie a Papa Leone XIII, c'è stato un “risveglio” di studi scolastici che ha comportato l'istituzione di varie scuole, istituti e atenei, nei quali si è cominciato nuovamente a studiare intensamente Scoto. Ecco perché, dopo una lunga attesa, si è realizzato un grande sogno.

Scoto e le nuove generazioni di frati

A differenza di altri autori, Scoto non ti lascia indifferente: se riesci a superare le difficoltà dovute al linguaggio, una volta tradotto diventa esaltante. Credo che sarebbe molto importante farlo conoscere alle nuove generazioni di frati: è come mettere a terra una piantina e vedere come cresce. Bisogna divulgare e insegnare il pensiero di Scoto ai giovani non come dottrina speculativa, ma come un

>>

cammino spirituale.

L'haecceitas: la metodologia del Principio di Individuazione in Scoto.

Scoto non aveva grandi possibilità di linguaggio, né strumenti tecnici o scientifici per definire le cose. Però, come fanno i grandi matematici, certi elementi vengono prima trovati con i calcoli matematici e poi vengono scoperti. Bene, il Principio di Individuazione di Scoto è paragonabile a un calcolo fatto. Secondo Scoto, c'è qualcosa nella persona specifica che non può essere comune a tutti, ed è proprio questa (in latino haec, da qui

haecceitas) cosa che fa sì che una data cosa sia se stessa e non un'altra. Lui non riesce a definire pienamente il concetto, ma ha aperto un campo enorme a chi vuole indagare nella filosofia, nella sociologia, nell'antropologia. La società attuale, almeno quella occidentale, si basa su questo: Scoto, nel suo pensiero, lo aveva già individuato nel suo tempo. Questo dimostra la sua grandezza, non solo come filosofo e neppure come teologo, ma come maestro di spiritualità.

Scoto e l'evangelizzazione

L'evangelizzazione da parte dei frati mi-

nori non può essere solo predicazione, ma deve essere testimonianza di vita. Scoto, insieme a San Bonaventura, è una delle fonti più belle e sublimi della nostra tradizione: il suo pensiero è coinvolgente, lo senti tuo, e dopo averlo "conosciuto", sei in grado di trattare quegli argomenti con un linguaggio tuo.

Ringrazio davvero il Ministro Generale per l'attenzione che ha dedicato allo Scotismo: a mia memoria, in circa mezzo secolo non c'è mai stata una lettera della Curia Generale così stimolante come quella che ha scritto Fr. Massimo Fusarelli.

MARZO 2023

IL PUNTO DI FRA MASSIMO



Il 13 marzo abbiamo ricordato i dieci anni del Pontificato di Papa Francesco. Insieme alla preghiera e agli auguri che anche l'Ordine ha voluto porgere al Santo Padre, questa ricorrenza è occasione per coglierne il messaggio per noi Frati Minori.

Non è indifferente la scelta del nome, che risuona come memoria e profezia dell'esperienza cristiana di san Francesco, che porta in sé una carica evangelica di novità continua.

Il Vangelo nella sua nuda evidenza è al centro dell'annuncio cristiano di Papa Francesco. Questo contatto immediato con la parola evangelica ricorda il sine glossa e ci rimanda al cuore della nostra vita di frati minori, come il Centenario della Regola ci aiuta quest'anno a ricordare e ravvivare.

Ci ha colpito fin dall'inizio il linguaggio immediatamente comprensibile di Papa Francesco. Come non pensare alla lingua

di san Francesco, accompagnata sempre da gesti, da accenti poetici e dal canto? Il giullare di Dio ha saputo così raggiungere i cuori e muoverli al cambiamento di vita.

Il legame con la vita e la storia reale, della quale protagonisti privilegiati sono i poveri e gli esclusi, con la casa comune e la pace, per Papa Francesco sono punti vitali. San Francesco è passato dal fare qualcosa per i poveri al vivere con i poveri, quale segno dell'amore umile di Dio.

Qui ci ritroviamo in piena sintonia e provocati dal pensiero del Papa, al quale rinnoviamo la promessa della nostra obbedienza e riverenza, insieme alla preghiera costante per lui.

Il 18 marzo ho incontrato a Madrid le Sorelle Clarisse di Spagna e Portogallo, Presidenti delle Federazioni e altre Sorelle, con gli Assistenti. Il tema è stato il cammino di revisione delle Costituzioni, ormai avviato. È stata un'occasione per motivare il cammino e condividere in particolare la genesi e le ragioni del processo di revisione, le motivazioni carismatiche dell'associazione di un monastero al l'Ordine e gli aspetti della nostra spiritualità francescano-clariana da potenziare a contatto con la Chiesa e il mondo di oggi.

Esprimere la amorevole cura e speciale sollecitudine per le sorelle, che san Francesco ha promesso a Chiara e alle sue sorelle, è un dono e un impegno, sempre attuali, vissuti anche in questo incontro.

FORMAZIONE INIZIALE E PERMANENTE

COME VIVERE OGGI IN EUROPA IL CARISMA FRANCESCO

Durante l'Assemblea dell'UFME (Unione dei Frati Minori d'Europa), che si è svolta a Medjugorje (Bosnia-Erzegovina) dal 27 febbraio al 3 marzo, Fr. Darko Tepert, Segretario generale per la Formazione e gli Studi, ha presentato la relazione sulla Formazione iniziale e permanente nelle Conferenze in Europa: un'analisi attenta e propositiva sull'attuale situazione delle vocazioni e delle professioni nel continente. Le statistiche sono chiare: negli ultimi 10 anni l'Europa ha registrato un calo delle



vocazioni in tutte le Conferenze, dovuto sicuramente al basso tasso di natalità e alla forte secolarizzazione dell'Europa. Elementi che difficilmente possono essere cambiati nel breve periodo, ma "il fattore su cui possiamo puntare è la nostra forma di vita e di missione", ha detto Fr. Darko. "È da domandarsi cosa possiamo fare per rendere la nostra vita e la nostra missione più attraente, sapendo che l'attrazione non è un frutto di nostri impegni o programmazioni, ma che sia il frutto della chiamata di Dio, vissuta nella cornice del carisma francescano. Dobbiamo quindi porci la domanda come vivere oggi in Europa il carisma francescano, come essere oggi in Europa i frati minori – fratelli e minori, più piccoli di tutti".

Il Segretario generale del SGFS si è poi soffermato sull'importanza dell'ascolto dello Spirito nella formazione permanente: "La Formazione permanente dovrebbe partire proprio dall'ascolto dello Spirito e dovrebbe cercare di rispondere alle domande attuali per coinvolgere veramente i frati. Con questo scopo, come nota anche la Ratio formationis francisca-

nae, la Formazione dovrebbe essere pensata anche a livello esperienziale. Se la Formazione permanente rimane limitata a delle conferenze e interventi a livello esclusivamente intellettuale e non mira al cambiamento, al miglioramento di vita e di missione, essa rimarrà senza frutto o con poco frutto". La collaborazione tra Conferenze europee può aiutare molto i frati nella loro formazione, secondo Fr. Darko: "La collaborazione tra le Conferenze in Europa può aprire orizzonti ai frati, offrendo, ad esempio, i corsi di formazione permanente per altre Province e per altre Conferenze. In tal modo possiamo forse sperare di avere uno scambio di idee nuove di vita e missione. [...] È necessaria un'apertura alla realtà di vita della gente, soprattutto di quelli nelle periferie. Alcune Entità hanno esperienza di quello che si chiama l'anno francescano: questo tipo di esperienza si può fare tra i poveri, tra i migranti, nelle nuove forme di vita e missione (secondo il documento Ite, nuntiate...), nelle missioni. Non tutte le Entità avranno possibilità di offrire tutte queste esperienze, ma a livello dell'UFME le possibilità saranno maggiori".

FRATELLI DEFUNTI*

- 24 marzo: Fr. Joseph Anderlohr – Prov. S. Giovanni Battista (USA)
- 21 marzo: S. E. Fernand Joseph Cheri, Vescovo ausiliario di New Orleans (USA)
- 15 marzo: Fr. John Boyd-Boland – Prov. Spirito Santo (Australia)
- 5 marzo: Fr. Nedjeljko Norac Kevo - Prov. SS. Redentore (Croazia)

* Informazioni ricevute dalla Segreteria Generale

FR. MASSIMO E FR. FABIO A MADRID E TOLEDO

INCONTRO CON LE SORELLE CLARISSE E LE SORELLE CONCEZIONISTE DI SPAGNA E PORTOGALLO

Il 18 marzo il Ministro generale, Fr. Massimo Fusarelli, accompagnato dal Delegato generale pro Monialibus, Fr. Fábio Cesar Gomes, ha incontrato a Madrid un gruppo di circa 120 Sorelle Clarisse appartenenti alla Confederazione Santa Chiara di Spagna e Portogallo.

Nel suo intervento, il Ministro ha parlato della genesi e delle principali motivazioni del processo di revisione delle Costituzioni Generali dell'Ordine delle Sorelle Povere di Santa Chiara, a cui è seguito un dialogo molto fraterno e chiarificatore.

Da Madrid, il Ministro e il Delegato sono partiti per Toledo dove, domenica 19, hanno celebrato la Santa Messa nella Casa Madre dell'Ordine dell'Immacolata Concezione (Sorelle Concezioniste), e venerato il corpo della loro fondatrice, Santa Beatriz da Silva.

In seguito, durante la colazione con circa 30 Sorelle della co-



munità locale e altre comunità, il Ministro ha risposto a diverse domande.

Fr. Fábio Cesar Gomes, Delegato generale pro Monialibus

VESCOVO DI TEMUCO, CILE

MONS. JORGE ENRIQUE CONCHA CAYUQUEO

Papa Francesco ha nominato Vescovo di Temuco (Cile) Mons. Jorge Enrique Concha Cayuqueo, O.F.M., finora Vescovo di Osorno.

Mons. Concha Cayuqueo, O.F.M., è nato l'8 giugno 1958 a Carahue, nella Diocesi di Temuco. Dopo aver compiuto gli studi filosofici e teologici presso la Pontificia Universidad Católica de Chile, ha conseguito il Dottorato in Scienze Sociali presso la Pontificia Università Gregoriana di Roma. Il 23 dicembre 1983 ha emesso la Professione Solenne nell'Ordine Francescano dei Frati Minori per la Provincia del Cile ed ha ricevuto l'ordinazione sacerdotale il 20 dicembre 1986.

Ha ricoperto i seguenti incarichi: Maestro dei Frati di Professione temporanea; Segretario Provinciale per la Formazione e gli Studi; Vicario Parrocchiale in diverse parrocchie; Guardiano della Casa di

Formazione San Felipe de Jesús a Santiago; Commissario di Terra Santa in Cile; Ministro Provinciale della Provincia Francescana della Santissima Trinità del Cile e Presidente della Conferenza dei Ministri Provinciali del Cono Sud (Argentina, Paraguay e Cile) e Primo Vice Presidente della Conferenza dei Religiosi in Cile.

Il 14 luglio 2015 è stato nominato Vescovo titolare di Carpi ed Ausiliare dell'Arcidiocesi di Santiago de Chile. Ha ricevuto la Consacrazione episcopale il 25 dicembre successivo. L'11 giugno 2018 è stato nominato Amministratore Apostolico



sede vacante et ad nutum Sanctae Sedis di Osorno e il 5 febbraio 2020 è stato nominato Vescovo di quella Sede.

A Mons. Jorge Enrique Concha l'augurio e la preghiera dell'Ordine affinché il suo ministero alla Chiesa particolare di Temuco porti copiosi frutti di bene.

FR. MASSIMO E FR. KONRAD IN POLONIA

VISITA ALLA PROVINCIA DI SANTA MARIA DEGLI ANGELI

Dal 20 al 25 marzo Fr. Massimo Fusarelli, Ministro Generale, e Fr. Konrad Cholewa, Definitore Generale, hanno visitato la Provincia di Santa Maria degli Angeli, in Polonia, in occasione del 400° anniversario della fondazione della Provincia.



La visita è stata ricca di appuntamenti e incontri che hanno permesso al Ministro di conoscere tutti i frati della Provincia, di confrontarsi con loro sulla missione dei frati minori in Polonia, sulla vocazione francescana, sulle sfide e sul cammino da affrontare insieme nella fraternità e nella minorità. Il Ministro ha anche incontrato i frati nella formazione iniziale e i formatori, ai quali ha dedicato queste parole: “La nostra vocazione non è qualcosa che ci è dato interamente agli inizi e che dobbiamo solo conservare: è un germoglio che cresce e si sviluppa, e che dobbiamo coltivare con cura, fino al nostro ultimo giorno, in quel cammino di formazione che è davvero permanente [...] Formare alla minorità chiede nello stesso modo una fraternità che sceglie in modo concreto uno stile di minorità, con scelte di vita sobria e di condivisione con le persone, di attenzione agli stili pastorali dove essere presenti e operanti come fratelli e minori più che come funzionari ecclesiastici”.

La visita è culminata con la solenne celebrazione per i 400 anni della Provincia, presieduta da Mons. Marek Jędraszewski, Metropolita di Cracovia, nella cattedrale di Cracovia. A conclusione della celebrazione, Fr. Massimo ha rivolto queste parole ai presenti: “San Giovanni Paolo II, figlio di questa terra e di questa Chiesa, che è stato presente in questa antica e vene-

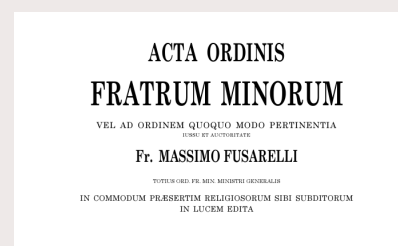
rabile Cattedrale, ha detto a noi religiosi che non abbiamo solo una storia gloriosa da raccontare, bensì un futuro da scrivere con la vita. Queste parole sono quanto mai appropriate mentre celebriamo i 400 anni di vita e di azione dei Frati Minori della Provincia Francescana di Santa Maria degli Angeli, che attraverso vicende storiche diverse, ha tenuto vivo fino a oggi la scintilla del carisma di San Francesco in mezzo a voi [...] Cosa resta oggi di quel fuoco? Il dono che lo Spirito Santo ha fatto a ciascuno di noi, ai fratelli che oggi rispondono al dono della chiamata del Signore e alla ricerca di una fedeltà dinamica al dono ricevuto. Il mio augurio è che questa fiamma non si spenga e trovi sempre nuovi motivi per accendersi”.

Il Ministro provinciale, Fr. Jacek Koman, si è detto onorato di avere avuto, tra i vari ospiti giunti a celebrare il 400° anniversario della Provincia, anche il Ministro Generale: “Lui è il successore di San Francesco, quindi è stato come avere la presenza di San Francesco tra noi!”. A fine visita, il Ministro Generale ha così commentato: “Anniversari del genere non servono solo a ricordare la storia passata della Provincia, ma servono a guardare all’oggi e al futuro, a rinnovare il nostro spirito e la nostra identità francescana, per andare avanti con la speranza e con la benedizione di Dio nello spirito di San Francesco”.

ACTA ORDINIS FRATRUM MINORUM 2022

Le ultime edizioni di ACTA sono ora disponibili per il download:

- [N. 2 - AN. CXLI - MAI-AUGUSTI 2022](#)
- [N. 3 - AN. CXLI - SEPTEMBRIS - DECEMBRIS 2022](#)



L'ANTONIANUM FIRMA UN ACCORDO ENERGETICO CON IL CENTRO ISLAMICO D'ITALIA PRIMO ACCORDO INTERRELIGIOSO ED ENERGETICO IN ITALIA

Lunedì 13 marzo a Roma, durante il convegno “Energia di pace. Fare energia per la pace”, la Pontificia Università Antonianum (PUA) e il Centro Islamico Culturale D'Italia – Grande Moschea di Roma hanno firmato il primo accordo interreligioso ed energetico d'Italia. Nel documento si esprime la volontà di “realizzare un progetto condiviso di comunità energetica tra la PUA e il Centro Islamico Culturale d'Italia come primo esempio vivente di profonda collaborazione e sinergia tra le comunità di appartenenza”. Con questo accordo verranno installati dei pannelli fotovoltaici che consentiranno la produzione di 50 kilowatt alla Casa Generalizia dei Frati Minori, 120 all'Antonianum e 250 alla Moschea.

L'accordo è stato siglato per la PUA da Fr. Massimo Fusarelli, Ministro Generale e gran Cancelliere, e da Fr. Augustín Hernández Vidales, Rettore Magnifico; per il Centro Islamico d'Italia dal Dr. Nader Akkad, Imam, e dal Dr. Abdellah Reouane, Segretario Generale.

L'importanza del documento va oltre le necessità energetiche o economiche. Ha spiegato durante il convegno Fr. John Puodzuinas, Economo Generale dell'Ordine: “Abbiamo iniziato questo progetto circa sei anni fa; abbiamo avviato il processo e due volte siamo stati respinti per vari motivi, sia per l'Antonianum che per la Curia Generale. Uno dei valori che ci sta guidando in questo ambito è quello della relazione: non facciamo le cose da soli. Stiamo lavorando con qualcun altro, con altre persone. Non si tratta solo di vantaggi finanziari, si tratta dell'orienta-



mento alla missione, si tratta dell'efficacia della missione, non solo dell'efficienza delle finanze. Quindi l'efficacia della missione è visibile solo nell'atto di firmare insieme questo accordo”.

Nel documento viene sottolineata l'importanza di “invitare tutte le persone che portano nel cuore la fede in Dio e la fede nella fratellanza umana a unirsi e a lavorare insieme, affinché esso diventi una prima opportunità concreta per l'Italia, con particolare riguardo alla comunità cittadina di Roma Capitale”. Anche l'Imam Nader ha evidenziato l'importanza di questo patto: “Si tratta di una firma epocale: non è da poco produrre energia e donarla. Il nostro agire diventa modello anche per le altre comunità musulmane nel mondo”. Fr. Augustin, Rettore Magnifico della PUA, ha inoltre spiegato che “la firma rientra nello sviluppo della Licenza in Ecologia Integrale alla PUA; lo abbiamo voluto firmare proprio il 13 marzo, nel giorno del 10° anniversario dell'elezione di papa Francesco”.

LE PAROLE DI FR. MASSIMO NEL DECIMO ANNIVERSARIO DI PONTIFICATO DI PAPA FRANCESCO 10 ANNI CON... FRANCESCO

In occasione del 10° anniversario dell'elezione al soglio pontificio di Jorge Mario Bergoglio, il Ministro generale dell'OFM, Fr. Massimo Fusarelli, ha condiviso una breve riflessione su Papa Francesco e su questi dieci anni di pontificato.

“L'Ordine dei Frati Minori si unisce alla gioia di molti nell'anniversario dei dieci anni di Pontificato di Papa Francesco. Il 13 mar-



zo 2013 siamo stati colpiti noi per primi dalla scelta audace del nome di San Francesco. Nel corso di questi anni abbiamo riconosciuto ogni volta di più nel magistero dei gesti e della parola di Papa Francesco le tracce della visione cristiana del Poverello di Assisi: la centralità del Vangelo, l'amore per i piccoli e i poveri, la fraternità come amicizia sociale in un tempo di guerra e di disuguaglianze, la riverenza per il creato, nostra casa comune. Il Ministro generale con il Definitorio generale, negli 800 anni della Regola, con 'Frate Francesco promette obbedienza e riverenza al signor papa Onorio e ai suoi successori canonicamente eletti e alla Chiesa romana' (Rb I,2) e ricorda Papa Francesco nella preghiera di lode e di intercessione per le sue intenzioni”.

CENTENARIO FRANCESCANO 2023: GLI 800 ANNI DELLA REGOLA DI SAN FRANCESCO

Nessun membro della Famiglia Francescana professa la propria Regola privatamente, perché è chiamato a vivere il Vangelo in fraternità. È importante ricordare che Francesco compone la Regola bollata durante un periodo della sua vita in cui deve affrontare numerose tensioni e crisi a livello fraterno, ma egli non rinuncia alla profezia del vivere come fratello di tutti e ci invita a fare altrettanto ([Linee guida per celebrare i centenari della famiglia francescana 2023-2026](#)).

CURIA GENERALE
UFFICIO AUTOMAZIONE

L'Ufficio Automazione, così com'è chiamato in Curia Generale, corrisponde per lo più alla divisione aziendale che "nel secolo" prende il nome di "Reparto IT", dove IT sta per Information Technology.

In un mondo che ormai da decenni non può fare a meno degli strumenti elettronici ed informatici – per il lavoro, non certo ai fini della salvezza –, l'Ufficio in cui il Ministro Generale mi ha chiesto di servire dal mese di gennaio 2022 si occupa anzitutto di garantire il normale funzionamento di computer, stampanti, applicativi, eccetera. Insomma, tutto quanto occorre a tutti gli altri Uffici della Curia Generale per servire, a loro volta, tanto il Governo dell'Ordine quanto le Province e le Custodie che, per tanti motivi, contattano la Curia.

Tra i compiti dell'Ufficio Automazione c'è anche quello di fornire supporto a coloro che svolgono un servizio presso i vari Uffici o in collaborazione con gli stessi –principalmente frati provenienti dalle varie Entità dell'Ordine, ma anche dipendenti e collaboratori esterni –, sia per l'utilizzo stesso di attrezzature e applicazioni, sia per agevolare e rendere più efficiente, dove e quanto possibile, il loro lavoro. Certamente questo aspetto del lavoro diminuirà man mano che in Curia arriveranno le nuove generazioni di fratelli, cosiddetti "nativi digitali".

Altro compito delegato a questo ufficio è la gestione e l'aggiornamento di alcuni database, tra cui in particolare lo Schematismo e Directiones Domorum, dove sappiamo esserci le informazioni base da cui i vari Uffici, nonché le Entità dell'Ordine, possono sapere "chi siamo" e "dove siamo" (ovvero coloro che sono nell'Ordine, o almeno per qualche tempo vi hanno fatto parte, e le Case, cioè presenze sul territorio dei Frati Minori), per poi estrarre le Statistiche pubblicate su Acta e richieste all'inizio di ogni anno dalla Santa Sede.

Oltre ai lavori sinteticamente descritti, c'è un lavoro meno evidente ma certamente non meno importante. Si tratta di:

- cybersicurezza, approntata su vari livelli e necessaria per garantire – anche per motivi di Legge – che i dati gestiti in Curia non siano inopportunitamente divulgati,
- un continuo lavoro di manutenzione e aggiornamento di hardware e software,
- una gestione di backup, in modo da essere preparati al recupero di informazioni in caso di necessità.

In breve, credo si possa dire che questo è il lavoro dell'Ufficio che si avvale di un Direttore, che il Definitorio Generale individua tra i frati che hanno almeno una conoscenza discreta delle questioni sopra esposte, e di un consulente tecnico, la cui perizia garantisce continuità e professionalità pur con l'avvicendamento dei frati nel loro servizio in Curia.

Fr. Pasquale Berardinetti - Direttore dell'Ufficio Automazione
Nella foto, Fr. Pasquale con l'Ing. Bonito, consulente tecnico da molti anni in Curia.

